

Andrea Carugati

BOLOGNA Il ciclone Cofferati continua a scuotere Bologna. Venerdì l'Ulivo provinciale ha dato il via libera alla candidatura del Cinese a sindaco, con le pesanti astensioni di Margherita, Sdi e una parte dei Verdi. Poi, dopo una notte col fiato sospeso, in mattinata sono arrivate da Roma le parole amare di Cofferati, sorpreso per le divisioni che si sono create.

Dopo pochi minuti è partita una valanga di dichiarazioni, su due fronti: cittadini e movimenti che chiamano a gran voce l'ex leader della Cgil, e i partiti dubbiosi che correggono il tiro. È stata la società civile a mandare i segnali più netti. Bolenti i centralini dei Ds e dell'Arci, con decine di telefonate dalla base che chiedeva «Quando arriva Sergio?», «Cosa possiamo fare ora?». All'Arci hanno addirittura dovuto aprire la sede, che di solito al sabato resta chiusa, perché i telefoni suonavano in continuazione: almeno 30 le chiamate nella mattinata, secondo il presidente Giovanni De Rose. Anziani, ma anche tanti ragazzi che «raccontano di aver conosciuto Cofferati durante le manifestazioni di piazza». «Ogni ripensamento è ormai improponibile - dice De Rose. A Cofferati non resta che accettare la proposta dell'Ulivo: dica di sì e venga a Bologna a incontrare i partiti e le migliaia di cittadini che lo aspettano per iniziare la lunga e difficile marcia contro Guazzaloca». Scatenati anche i movimenti, a partire dal gruppo degli 11 (tra questi, oltre all'Arci, Acli, i girotondi, la Sveglia, i cattolici di Porta Stiera e Agire politicamente) che da un anno lavora fianco a fianco con l'Ulivo alla costruzione del percorso verso il 2004.

Con un documento congiunto firmato anche dalle Acli che inizialmente avevano definito quella di Cofferati una candidatura «inopportuna» - il gruppo degli 11 si rivolge direttamente al candidato designato: «Vogliamo esprimere a Sergio Cofferati, di cui apprezziamo la personalità e le grandi qualità, la nostra unanime solidarietà e disponibilità, pronti ad un sollecito incontro programmatico e desiderosi di mettere al servizio del candidato dell'Ulivo le nostre energie ed esperienze».

Federico Enriquez, uno dei promotori della Sveglia (la lettera aperta con oltre 2000 firme con cui nel gennaio la società civile si rivolse ai partiti dell'Ulivo) dice: «Speravo in una rapida risposta positiva. Ora spero in una risposta positiva: spero che Cofferati valutasse gli atteggiamenti positivi, decisamente prevalenti: al tavolo dell'Ulivo non c'è stato nessun "no", ci sono state delle astensioni, o per equivoci o per questioni di metodo. Non credo che vadano enfatizzate». «L'ho detto e lo ripeto - spiega Enriquez, patron della casa editrice Zanichelli: Sono favorevole ad una sua candida-

“ La città si mobilita per sostenere la candidatura decisa con un voto a maggioranza sofferto dai partiti del centrosinistra ”



Giovanni De Rose presidente dell'Arci: «Ogni ripensamento è ormai improponibile. A Cofferati non resta che accettare»

Bologna chiama Cofferati-sindaco

I cittadini e i movimenti lo vogliono candidato. Centinaia di fax e telefonate. «Quando arriva Sergio?»

hanno detto



PIERLUIGI CASTAGNETTI «Non ci sono dubbi. L'astensione della Margherita, dello Sdi e dei Verdi ha a che fare con il metodo non con la persona. Peraltro la Margherita ha affermato un principio del voto a maggioranza all'interno dell'Ulivo. La Margherita assolutamente rispetterà in modo convinto la decisione dell'Ulivo».

C'è stata una modifica in corso d'opera, la Margherita ha preso atto e ha solo sottolineato che sul piano del metodo questo passaggio non era stato previsto. Avrebbe preferito che ci fosse stata non una investitura delle segreterie dei partiti, ma si partisse fin da subito con un'investitura formale di una assemblea molto larga (partiti e movimenti, ndr). E questo passaggio ci sarà. Credo - ha concluso Castagnetti - che sarà l'occasione per recuperare anche un



consenso formale che sul piano sostanziale c'è già e non è messo in dubbio».

ENZO BIAGI «Cofferati sarà un grande sindaco, come tutti quelli da dozza a vitali. Per lui ho molta stima perché è una brava persona. Sarà un grande sindaco come lo sono stati tutti i suoi predecessori da Dozza a Vitali. Sarà come il mio amico Renato Zangheri, che per me rimane "il sindaco", che fu un uomo molto intelligente e governò molto bene nell'interesse di tutti. Una caratteristica che è stata comune a tutti i sindaci e a tutti gli amministratori del dopoguerra fino a Vitali».

PIERO FASSINO «Condivido e appoggio la scelta del centrosinistra bolognese, questo consentirà al centrosinistra di avvalersi di una personalità forte e autorevole. Sono sicuro che Cofferati nel costruire il programma e le proposte



della sua candidatura saprà raccogliere vastissimo consenso superando qualche distinguo di metodo».

ALFONSO PECORARO SCANIO «Cofferati è un nome che ha una fortissima potenzialità unitaria i nostri distinguono riguardavano piuttosto il metodo con cui si è arrivati alla sua indicazione. Un metodo, soprattutto dei Ds locali, caratterizzato da una certa arroganza».

Ci siamo trovati ancora una volta di fronte a quella gestione dall'alto, spesso connotata da leggerezza, che caratterizza l'asse Ds-Margherita all'interno dell'Ulivo. Ma la candidatura di Cofferati è unitaria. I Ds hanno affrettato il percorso come se si trattasse più che altro di un problema di partito. Quel che conta è il programma: sono sicuro che anche gli ultimi problemi verranno superati».



tura e non escludo che domani, in occasione di un'assemblea pubblica della Sveglia, decidiamo di lanciare un appello per Cofferati». «A Sergio vorrei dire che i bolognesi lo aspettano al più presto» dice il girotondino benedetto Zacchioli. Insomma, per i movimenti le questioni di metodo possono passare in secondo piano «perché la portata e la novità della candidatura richiedono una virata tempestiva e intelligente del percorso».

Di «straordinario e positivo passaggio di svolta per il futuro della nostra città» parlano otto segretari di sezione Ds di Bologna, che si rivolgono a Cofferati raccontando il clima che si respira nelle feste dell'Unità: «cioè una «cresciuta fiducia nel futuro, nella consapevolezza che la battaglia per le prossime elezioni amministrative si svolgerà potendo contare su un protagonista di assoluto prestigio, al quale tutti riconoscono autorevolezza e competenza».

«Caro Sergio - così si conclude la lettera - per parte nostra lavoreremo affinché intorno al tuo nome si saldi sempre più il consenso dei cittadini».

Tante anche le lettere arrivate in redazione, dove si esprime la «voglia di tornare a volare alto» e la paura per un ritorno dei «giochini di partito che ci hanno già fatto perdere nel 1999». Insomma, la paura che «il gioco delle poltrone blocchi sul nascere la grande spinta di entusiasmo che si sta creando» intorno alla candidatura del Cinese. «Cofferati, per quantità e qualità di esperienze concrete fatte, è la persona giusta, al posto giusto, nel momento giusto» scrivono i compagni di Corticella, uno dei grandi quartieri della periferia. Quelli in cui, nel giugno 1999, molta gente andò al mare disertando le urne.

Anche sul fronte politico ci sono stati segnali importanti. Per la Margherita sono scesi in campo tre big nazionali, ma con forti rapporti con l'Emilia, come Arturo Parisi, Pierluigi Castagnetti e Dario Franceschini. Un segnale è il problema non era sul nome, ma sul metodo, lasciamo ogni problema alle spalle. Un segnale fatto proprio anche dai vertici provinciale e regionale del partito che, insieme agli uomini dello Sdi, hanno chiesto un incontro con Cofferati per «chiarirgli e rappresentargli direttamente le nostre posizioni, al fine di dare positivamente avvio al necessario confronto sui programmi».

Dietrofront anche per i Verdi: i parlamentari Paolo Cento e Sauro Turroni, insieme all'assessore regionale Gianluca Borghi e ad altri esponenti del Sole che ride spiegano che «dopo la positiva decisione dell'Ulivo sulla candidatura di Cofferati è ora necessario valorizzare al massimo questa opportunità».

Insomma, il partito dei «se» e dei «ma» sembra intenzionato a lasciare da parte i distinguo emersi venerdì pomeriggio al tavolo dell'Ulivo. Basterà per dissipare i dubbi di Cofferati?

Vittorio Prodi: «Sono pronto a collaborare»

Il presidente della Provincia smorza sulle divisioni: «C'era un problema di metodo, nessuno discute Cofferati»

BOLOGNA Certo, la notizia del possibile arrivo a Bologna del Cinese l'ha spiazzato. Anche perché lui, Vittorio Prodi, fratello maggiore di Romano e presidente della Provincia dal 1995, tra i papabili bolognesi era certamente il più popolare. Tanto che, nel 1999, l'anno di Guazzaloca sindaco, fu rieletto al primo turno con un'ampia maggioranza.

Poi, nel dicembre 2002, la nomina a presidente della Scuola di pace di Monte Sole, epicentro dell'eccidio di Marzabotto. E la polemica con la giunta Guazzaloca, che ha scelto come suo rappresentante un assessore di An, Enzo Raisi. Una vicenda gestita con equilibrio e determinazione da Prodi, che si è sempre schierato con i familiari delle vittime dell'eccidio e con i sindaci dei paesi martiri, a partire da Marzabotto.

Ma c'è di più: un sondaggio Swg per L'Espresso, pubblicato venerdì, lo dà qualche punto sopra al Cinese (25% contro 20) nella popolarità tra i bolognesi. Numeri che parlano e che spiegano come mai, nonostante la rinuncia di Flavio Delbono (altro papabile, ma con solo il 3% di supporter) Vittorio Prodi abbia deciso di non ritirarsi. Anzi, di confermare la sua

«disponibilità nei confronti dell'Ulivo». Per poi aggiungere: «Se il tavolo dell'Ulivo mi avesse detto che Cofferati aveva dato la conferma della sua disponibilità io, considerando la natura della candidatura, mi sarei ritira-

to. Ma nessuno mi ha chiesto nulla». E tuttavia il suo nome ha aleggiato in modo insistente, durante le sei lunghissime ore del tavolo provinciale dell'Ulivo di venerdì. Dove qualcuno, per sbloccare la situazione, sem-

brava proprio attendere una parola da Vittorio Prodi. Che, invece, è arrivata - almeno in via ufficiale - solo dopo che il tavolo aveva partorito il nome di Cofferati.

Ieri Vittorio Prodi (66 anni, pro-

fessore di Scienze Biologiche e ambientali all'Università di Bologna) era al congresso cittadino della Margherita. Dove l'aria che si respirava nella base era quella di un sostanziale accordo sulla candidatura dell'ex leader

Cgil. Raggiunto telefonicamente, Prodi ha ribadito che «le distinzioni emerse al tavolo dell'Ulivo sono state di metodo e non di merito. E spero che si possano distinguere».

Presidente, che cosa è successo

venerdì? «L'Ulivo ha raggiunto un risultato definito».

Però Cofferati non sembra entusiasta delle divisioni che si sono create e potrebbe farsi da parte.

«Non vedo alcuna ragione perché si faccia da parte, né vedo alcuna ragione di amarezza. Nessuno ha messo in discussione la figura di Cofferati, di cui ho un'altissima stima».

Che messaggio gli manderebbe?

«Eventualmente dovrebbe essere lui a cercarmi».

In che senso? «È naturale che, prima o poi, ci si parli. Ci conosciamo già e sarebbe utile parlare del merito delle cose».

Anche per ipotizzare un ticket Cofferati-Prodi?

«Ho detto che mantengo la mia disponibilità nei confronti dell'Ulivo».

Vuol dire che vorrebbe fare le primarie in contrapposizione a Cofferati?

«Una contrapposizione tra noi è già esclusa in partenza. Credo anzi che si possano trovare delle vie per velocizzare il tutto». a.c.



«Basta attendere con ottimismo il prossimo anno...»: ecco, in estrema sintesi, quello che intendeva davvero il presidente di Bankitalia Fazio quando ha dichiarato «L'Italia declina, conti pubblici non in linea, le nostre imprese perdono terreno, aumenta il divario fra nord e sud» (titolo del Tg3). Poiché Studio Aperto ha glissato completamente sull'argomento (l'economia è una gran noia) è toccato a Emilio Fede spiegarlo, aggiungendo che «le banche devono restituire fiducia ai risparmiatori», perché «la crisi viene da lontano, ma i segnali di ripresa si vedono». Enrico Mentana invece si è arroccato su un titolo buono per tutte le stagioni: «Per rilanciare l'economia occorrono innovazione, investimenti ma anche il risanamento dei conti pubblici a partire dalle pensioni». Frase che purtroppo rende del tutto incomprensibile il seguito, e cioè «critica Confindustria»; ma si sa, c'è sempre qualcuno che non è d'accordo.

È stata soprattutto la settimana del 2 giugno, Festa della Repubblica, che ha visto il Presidente Ciampi ai Fori Imperiali e il Presidente del Consiglio al G8, tra San Pietroburgo e Evian. Imbarazzante sdoppiamento, che ha costretto i tg Mediaset a voli pindarici, così il Tg4 del primo giugno ha optato per la festa di San Pietroburgo prima e per la parata ai Fori dopo, rovesciando l'ordine dei titoli il giorno seguente, mentre il Tg5 ha scelto la cronaca degli scontri di Ginevra per l'apertura del primo giorno, seguito dal messaggio a reti unificate di Ciampi, nel-

la prima giornata, per optare sulle dichiarazioni di Berlusconi la sera dopo, ovvero: «Dal vertice un messaggio di ottimismo per la ripresa dell'economia» (a Studio Aperto il merito di aver sintetizzato la ricetta per la ripresa: «Berlusconi: bisogna produrre di più e non scioperare»). E le pensioni? Meglio glissare sulla storia degli incentivi e dei disincentivi del premier (Studio Aperto e Tg4). Come anche sulla vicenda in copertina il 4 giugno in tutti gli altri tg, quella della «immunità per le più alte cariche dello Stato. Oggi al Senato è arrivato il primo sì» (titolo del Tg2):



Aperto e Tg4). Come anche sulla vicenda in copertina il 4 giugno in tutti gli altri tg, quella della «immunità per le più alte cariche dello Stato. Oggi al Senato è arrivato il primo sì» (titolo del Tg2):